

## Voglia di "Storico"

**Cresce tra i Rovaioli l'interesse per l'arcieria storica ed i Tornei in costume.**

**Dopo le prime uscite, ecco il resoconto di Messer Piggì della Querce.**

Per passare l'estate, visto che sarei rimasto a Firenze, ho approfittato per farmi un paio di tornei in costume: il 12 e il 13 agosto a Serravalle Pistoiese, arrivando quarto nella sfida dei mercenari (dietro "Wally" Vallisi dei Quattro Gatti, un arciere FITARCO pistoiese di cui un mi rammento il nome e Paolino Bucci) e vincendo con la contrada di Castellina; poi il palio a Montieri, in cui ho "interpretato" la figura di Capitano dei mercenari, per la cui cronaca vi rimando ad altro articolo.

Il primo d'ottobre dovevamo organizzare poi un palio qui a Firenze, ma, ai primi di settembre, un si sapeva se i curatori della parte "burocratica", nonché padri dell'idea di Primo Palio dei Gonfaloni, erano riusciti ad avere i permessi... Ed anche noi eravamo un po' indietro coi giochi!

Avuta assicurazione che tutto era a posto ecco il fervore delle riunioni e delle iniziative per preparare il torneo: «Quattro giochi... Un saranno troppi?» «Semmai pochi...» «Ma la campana chi la doveva trovare?» «Lo scudo lo prepara Daniele?» «No, se fa il tabellone dei punteggi non ce la farà...» «Ed allora chi lo fa?» «Vabbè, lo faccio fare a il mi' fratello (se ummi tira!)...» «I costumi chi li piglia?» «Ci va il Piggì che lavora lì vicino»...

Insomma un gran casotto!

Ma miracolosamente, e facendosi un "corbello" così ecco che puntuali, anzi in anticipo di un'ora (visto che

il Testi un po' per paura di far tardi e un po' perché un s'era inteso, c'ha mandati a il Palagio di Parte Guelfa con l'ultimo boccone del pranzo ancora in gola), i prodi arcieri erano pronti alla sfilata e alla pugna.

I loro nomi ormai fanno parte della storia, ma vanno sicuramente ricordati, e quindi:

i messeri di' Gonfalone di' Drago Verde: messer Daniele da S. Frediano detto Faddanno (Daniele De Luca), il Dardo Abruzzese (Sergio Cicchetti), messer Porfidio (Gianfranco Milani);

i messeri di' Gondalone di' Nicchio: messer Pirulino de' Macci (Massimo Buldrini), il figliolo di' mugnaio (Mauro Morelli), il barone (o conte o marchese un mi ricordo) (Andrea Bucciatti);

i messeri di' Gonfalone della Sferza: messer Cigno da Ugnano (Simone Bracci), il meno piegato di' solito Furvio (Fulvio Ceccantini), il Lupo di Fiesole (Fabrizio Lupo);

i messeri di' Gonfalone della Scala (occhè siamo a Milano?): messer P.G. della Querce detto il bestia (Pier Luigi Chiaramonti) messer Baffo da Settignano (Andrea Fatichi), messer Du' Penne (Paolo Mannini).

Giuntà l'ora che volge al desio (e ai naviganti intenerisce il core) ecco che le schiere del Rovo, guidate dal sin'ora dimenticato (chiedo perdono) messer Luca de' li Trombai (Luca Romoli) coi' i' Gonfalone di' Rovo, partono in corteo, preceduti dai tamburi e dalle chiarine di Calcio Storico Fiorentino e dalle insegne di' Quartiere di Santo Spirito, a cui i quattro Gonfaloni appartengono.

Tutti molto impegnati (sembravamo veri) al passo e giustamente scuri in volto... s'era perfetti, in mezzo a giapponesi, americani e tedeschi che ci fotografavano come divi di Hollywood !!!

Ed ecco che le Rovaiole le si mettono a sbellicarsi da' il ride quando ci vedano... s'è rischiate le convulsioni per rimanere seri, maremma cara!

Finalmente eccoci in piazza... «Gridate con me: Viva Firenze!»... E si comincia.

Piazzetta gremita; a chi tocca iniziare? a il Cigno... Freddo come un ghiacciolo tira le sue tre frecce... tutte dentro (alla fine l'è quello che ne ha sbagliate meno, un mi ricordo bene ma solo quarcheduna agli anelli) poi

## Palestra

Anche quest'anno è disponibile la palestra del Liceo Artistico in Viale De Amicis (ingresso sul retro da Via Fratelli Bandiera 10) con i seguenti orari :

**Martedì ore 21-23 (riservata ai corsi)**

**Mercoledì ore 21- 23 (a disposizione dei Soci)**

**Giovedì ore 21-23 (riservata ai corsi)**

via via gli altri.

I giochi consistevano ne i' tiro allo scudo, dove ognuno doveva centrare i' su' stemma; i' tiro agli anelli, dove si doveva centrare degli anelli sempre più piccoli, sino allo spareggio su di un palo, ed i' tiro alla campana (questo l'era semplice, bastava colpire una palla in movimento per far suonare una campana).

Tutti gli arcieri sono stati all'altezza della situazione, infatti tutti se la sono fatta addosso: la gente che li guardava, i' Presidente in giacca e cravatta che fil-mava, flash a quell'oddio... tranne i' Cigno e forse i' Pirulino nessuno ha tirato a i' meglio, comunque un s'è fatto una figuraccia.

E poi tutti a farsi i complimenti reciprocamente (se ce n'era motivo) o a sfottersi amichevolmente...

Insomma ci siamo divertiti.

Sfilata di ritorno, co' i' Gonfalone di' Drago Verde in testa avendo vinto i' Palio e tutto sommato la soddisfazione dicchè s'era fatto: certo, si potrebbe far di meglio, e i' prossim'anno spero si rifaccia e meglio.

Però in fondo ci siamo divertiti, anche chi, come i' Fatichi, un si voleva mettere in costume.

Ringraziamenti d'uopo a i' Testi, a Alessandro "Gunny" Miccinesi, a Maurizio "Capellone" Pierro, a Elisabetta Cagnani, a Piero Simoncini, a i' segnapunti Alessandro Nativo, all'Ubaldini (sembrava i'palio de' dentisti) ed ai fotografi ufficiali Luciana Maioni e Alessandro Bartolozzi ed i' consueto alla prossima

P.G

## TROFEO MONTI MEDI 1995 CLASSIFICA DELLA GARA DEL 29 OTTOBRE

Longbow Maschile				
1	Rosini Danilo	08LUAR	258	20
2	Maccaferri Mauro	08LUAR	230	15
3	Di Prima Giuseppe	08TIME	221	13
4	Bordin Franco	08SVEN	193	13
5	Zardi Andrea	08SOLO	188	11
6	Mazza Stefano	09ROVO	187	14
7	Bracci Simone	09ROVO	181	14
8	Russo Valerio	08SVEN	172	8
9	Fusella Fulvio	08SOLO	170	13
10	Toschi Mirco	04ARCO	165	9
11	Fatichi Andrea	09ROVO	162	6
12	Milani Gianfranco	09ROVO	147	7
13	Orefice ???	08SVEN	143	12
14	Morelli Mauro	09ROVO	143	7
15	Colombini Stefano	08SVEN	139	7
16	Bertacchini Giorgio	08JONA	138	8
17	Gagliardi Ugo	09LUPI	130	7
18	Chiaromonti Pier Luigi	09ROVO	125	6
19	Buccianti Andrea	09ROVO	123	8
20	Maestrelli Simone	09DEAT	107	6
21	Mannini Paolo	09ROVO	105	3
22	Casciani Fabio	09ROVO	95	6
23	Andreola Agostino	09DEAT	76	4
24	Gianluca Vannini	09LUPI	72	3
25	Cardinaletti Marco	09ROVO	70	2
Compound Illimitato				
1	Vittorio Giovetti	09DEAT	398	41
2	Gianninoni Carlo	09DEAT	329	40
3	Coatti Gianni	08FALC	271	27
4	Pacchiacucchi Marco	09CROW	271	26

Longbow Femminile				
1	Contini Silvana	08LUAR	99	5
Scout Maschile Ricurvo				
1	Sanguinetti Oscar	08RUPE	67	0
Cuccioli Maschile Ricurvo				
1	Ferrari A.		128	6
Ricurvo Femminile				
1	Pieri Patrizia	09ROVO	118	5
2	Cagnani Elisabetta	09ROVO	108	7
3	Marcacci Mila	09ROVO	101	2
4	Pucci Silvia	09ROVO	95	6
5	Rossi Morena	08VENT	95	5
Ricurvo Maschile				
1	Carati Claudio	08VENT	261	24
2	Grandi Mauro	08SVEN	257	23
3	Tugnoli Villiam	08SVEN	249	17
4	Nativo Alessandro	09ROVO	236	19
5	Cicchetti Sergio	09ROVO	210	14
6	Agnelli Luigi	09ROVO	204	9
7	Mazzantini Maurizio	09ATON	194	14
8	De Luca Daniele	09ROVO	175	10
9	Berni Alberto	09ROVO	160	7
10	Marchi Giovanni	08TIME	153	10
11	Simoncini Piero	09ROVO	149	6
12	Pierro Maurizio	09ROVO	137	6
13	Antonini Fabio	09ROVO	135	5
14	Pellegrini Lorenzo	09ROVO	130	6
15	Mazza Christian	09ROVO	124	4
16	Trimarco Vladimiro	08SVEN	117	6
17	Giannotti Claudio	09ROVO	62	3
18	Burci Luca	09ROVO	56	2

# Io... ed i miei archi

## Quattro chiacchiere con Danilo Rosini

Amici Arcieri del Rovo, con entusiasmo ho accettato l'invito del vostro Presidente, il quale mi ha offerto la pagina del vostro giornale di società.

Raccontare di sé e del proprio lavoro è quanto di più difficile si possa fare, troppo sottile è il confine tra l'obiettività e la presunzione, e farò il possibile per non oltrepassarlo.

La mia realtà di bowmaker ha radici profonde, nonostante sia da relativamente poco che dedico buona parte del mio tempo alla costruzione di archi... se solo penso che fino a pochi anni fa sognavo il mio nuovo arco "custom", costruito per me dal famoso artigiano americano che avevo scelto, aspettando magari un intero anno!!

Ancora quasi non credo di essere io quello a cui tanta gente telefona perché sia io a costruirli, ed ogni volta è come la prima volta, lo stesso entusiasmo, la stessa voglia di parlare, oltreché dei legni da scegliere, delle ultime frecce tirate, e di quelle da tirare la domenica successiva.

E' proprio in questo entusiasmo che stanno le mie radici di costruttore, per anni ho studiato, guardato, tradotto, radiografato decine e decine di meravigliosi archi tradizionali, ho cercato di "capire" cosa ci fosse dentro, quale ne fosse l'anima.

Devo probabilmente dire grazie ad una ventina di grandi maestri d'Oltreoceano, in quanto sono consapevole che ognuno di loro mi ha trasmesso qualcosa, ho carpito segreti grandi e piccoli ed ho dedotto le soluzioni tecniche che erano state adottate, soprattutto per ciò che riguarda il nesso tra la sensazione che un arco dà al rilascio e la sua geometria!

Osservate un arco in ogni suo minimo dettaglio, ma prima di armarlo e di ammirarne l'armonia, la fluidità di trazione, la bellezza delle finiture, osservatelo scarico: vi dirà la verità, sui suoi pregi e sui suoi difetti.

Facciamo qualche esempio: io sono sempre stato affascinato, e lo sono tuttora, da un grande arco ricurvo costruito in Colorado da J.K.Chastain (io ne ho due!), il Wapiti.

Già il fatto che sia costruito così da più di 30 anni dimostra quanto geniale sia stata l'idea di quel giovane ingegnere cacciatore.

Salta subito all'occhio la particolare curvatura dei flettenti, magistralmente precaricati, con un fade out realizzato in acero stratificato molto lungo, che obbliga ad una maggior lunghezza del flettente, per far sì che la "leva" distribuisca lo scarico lungo l'asse neutro per un tragitto maggiore rispetto ad un classico 62" AMO, ed infatti il Chastain marcato 62" è prati-

camente un 64", ma ciò che ha consentito al Wapiti di diventare uno degli archi più apprezzati è il riser, vero cuore di qualsiasi arco.

Il riser ha le masse magistralmente distribuite, con un bilanciamento perfetto che porta l'arco verso il basso (leggermente) al rilascio, contribuendo ad una stabilità tutt'oggi invidiabile.

Il secondo esempio che vi porto è il Robertson, ricurvo di gran classe, stupendo esempio di una sopraffina arte supportata da caratteristiche tecniche rilevanti.

Se il Chastain è un arco con il "cuore", il Robertson è un arco con i "polmoni".

La sua vera anima è nei flettenti, studiati per elevati rendimenti, che costringono però il costruttore a qualche rinuncia in fatto di stabilità e facilità di messa a punto.

Potrei continuare a lungo, scendendo anche più in dettaglio, come forse a qualcuno piacerebbe (!), ma mi fermo qui.

Inizierò a parlarvi di me e dei miei archi con un'affermazione che a qualcuno potrà sembrare da presuntuoso: sono consapevole di aver progettato e costruito gli archi che non trovavo in commercio!

Con ciò ovviamente non intendo sostenere che i miei siano i migliori! Anzi!

Semplicemente sono quelli che io desideravo avere.

Troppe volte mi è capitato di sentir dire: bello questo arco, è molto "veloce" ma non è stabile!! oppure: bello questo arco, non è veloce ma è molto "stabile"!!

Ebbene, di queste due caratteristiche io prediligo certamente la seconda, in quanto solo un arco stabile può diventare anche veloce, e non viceversa.

Ho quindi concentrato tutti i miei sforzi per cercare di raggiungere il giusto compromesso.

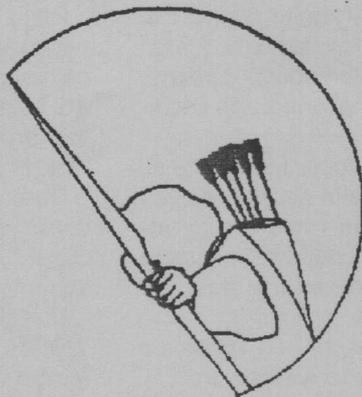
Il mio progetto iniziale riguardava il disegno di un

Longbow da 64", misura ideale per il mio allungo di 28,5", con un disegno reflex-deflex abbastanza accentuato, ma ho subito capito che un simile "cannoncino" andava controllato al momento del rilascio, e non bastava certo una presa "ferrea".

Il grande vantaggio di un arco "custom" è che viene costruito sulle caratteristiche del tiratore, in un longbow il modo è quello di distribuire gli spessori in funzione dell'estensione dei flettenti, nel mio caso fino a 28,5".

Così ho progettato il MIO arco, che ancora oggi vedete nelle mie mani.

Un arco progettato così non diventa certo "duro" dopo l'al-



*Daniilo Rosini  
bowmaker*

lungo, oppure "non ancora fluido" prima dell'allungo del tiratore, è però progettato per dare il meglio secondo i parametri nominali.

Da questo punto di vista non ci sono limiti nel realizzare archi stabili e veloci a qualsiasi allungo, anche se ogni volta occorre ricominciare da capo, con calcoli precisi (letteralmente calcoli matematici) per non lasciare nulla al caso.

Di volta in volta faccio finta di dover costruire quell'arco per me, che l'allungo sia 28,5", 26" o 32"!! ed alla fine quando sono finiti, verniciati e pronti per la consegna li terrei tutti!! Per fortuna che sono un "mancino" maledetto, altrimenti avrei più archi che frecce!

Per quanto riguarda poi la verifica sul campo di queste teorie, ho avuto di recente conferma da tiratori con caratteristiche molto differenti.

Non immaginate che soddisfazione sentire dire ad un amico con un allungo di 25,5": finalmente ho un arco che al mio allungo ha le libbre giuste per me e si "apre" come se allungassi a 28".

La soddisfazione in questo caso è (quasi) maggiore di quella di chi allunga a 32" e ti conferma che il suo arco rimane fluido senza segni di stack.

Ecco, questa è la mia "vocazione": costruire l'arco giusto, meglio che posso, per far sì che il volo di una freccia sia sempre l'estensione dell'istintività dell'arciere. La filosofia del tiro istintivo in tutto questo ha un ruolo molto importante, poiché al di là del puro risultato agonistico, noi avremo eseguito un buon tiro ogni qual volta che riusciremo a vederlo un attimo prima del rilascio. Tutto ciò che esula da questo meccanismo non ha niente di istintivo, anche se si tratta di un meccanismo impalpabile e, proprio per questo, inconscio... mi viene da ridere nel vedere tanta gente che, dopo aver raggiunto il punto di rilascio, "cerca" il bersaglio con la mano dell'arco!! il vero istintivo il bersaglio lo trova prima di tendere la corda, e quando raggiunge il punto di rilascio la mano dell'arco non si muove più: a questo punto poco importa se il rilascio è immediato o meno, dipende dallo stile di ciascuno, sono entrambe tecniche difficili.

Queste mie convinzioni, che cerco di far capire ai miei allievi, sono anche alla base della ricerca tecnica su cui si fondano le sensazioni che i miei archi vogliono dare; tu ed il tuo arco dovete "costruire" assieme il tiro, tu devi conoscerlo e rispettarlo, e lui si adatterà al tuo modo di tendere e rilasciare.

Ho cercato e cerco di costruire archi con un'anima più che un corpo, in grado di trasmettere emozioni.

Realizzo 4 modelli: 2 ricurvi e 2 longbow, un quinto modello ha appena visto la luce (del bosco) ed è il frutto di una ricerca più esasperata, in grado di evolversi rapidamente (magari ne riparleremo di persona).

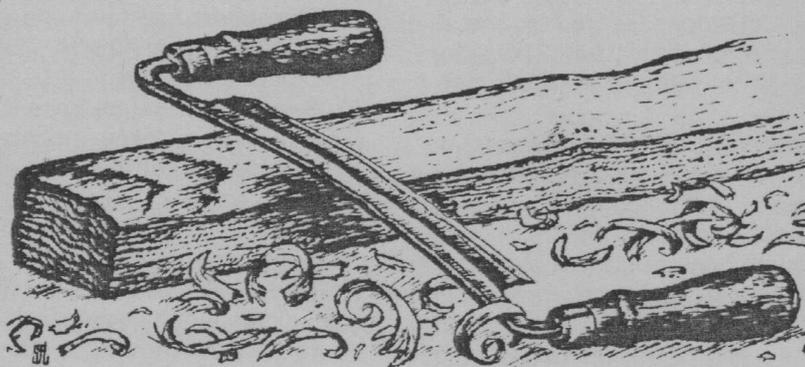
**1** - Il mio ricurvo già noto è "L'occhio del Grande Spirito", sia T.D. che monolitico, da 52" a 64"... e chi ha detto che non si possono usare archi corti con allunghi sopra i 27"!!!. Il mio ultimo monolitico è un 54" tutto in noce, con il centrale in legno massello senza inserti di

rinforzo, e sviluppa 67 lbs a 28,5" di allungo. Provare per credere (invito valido per tutti i mancini all'ascolto).

Le sue caratteristiche sono in generale queste: per ogni lunghezza c'è un riser diverso, ciò mi complica alquanto le cose, dato che i due pollici di differenza fra una misura e l'altra vengono equamente divisi tra riser e flettenti.

Vi assicuro che due flettenti da 62" montati su un riser del 60" non hanno il medesimo rendimento e viceversa!!

I flettenti hanno una notevole spancatura che inizia subito alla fine del fadeout. Ciò determina un più ampio movimento della leva con conseguente maggior sforzo all'inizio della trazione; per cui a parità di libbre questo arco accompagna la freccia fino al distacco dalla corda con qualche libbra in più del normale.



**2** - Ricurvo solo monolitico "Tocca le Stelle" da 60"-62"-64".

Sono sentimentalmente molto legato a questo arco. Il suo nome mi è stato suggerito dal Fratello Lakota Birgill Kills Stright, il quale una sera del febbraio 95 nel campo degli Amici di Yr, in compagnia di Vittorio Brizzi, guardando un cielo stellato a mezzanotte, stellato come non mi è capitato di vedere nemmeno la notte di S. Lorenzo, e mentre più volte abbiamo visto stelle cadenti lasciare la loro scia, alzò il dito al cielo quasi a toccarlo e disse: *Touches the Stars!* appunto, tocca le stelle!

Io e Vittorio ci guardammo ed io gli dissi: questo è il nome del monolitico che hai visto oggi! Ma questa è storia più grande di noi.

Veniamo all'arco: nasce dal disegno del fratello (l'Occhio) ma ha una minor curvatura che gli consente di lavorare con un brace height di 7 2/8 - 7 1/2. Molto poco per un ricurvo! eppure è stabile quanto il fratello maggiore.

Paga per questa caratteristica solo qualche piede al secondo in meno (dato comunque di alcun interesse nel valutare un buon arco)

**3** - Numero perfetto (il tre), parlo a questo punto del mio arco, il longbow "Indiano". La sua storia è singolare. In realtà io volevo costruire solo longbow.

Durante la fase progettuale (circa un anno) mi resi conto che stavo andando nella direzione giusta, e quasi mi spaventai dal fatto che potevo realizzare il mio sogno.

Quasi per gioco iniziai allora il progetto del ricurvo T.D. da 62", passò un altro anno e, mentre tutto era da tempo pronto per l'incollaggio del mio *Indiano*, mi ritrovai tra le mani il mio primo ricurvo! finito! pronto! perfetto!! Ebbene sì, avevo avuto paura di esserci riuscito, ma il risultato ottenuto col ricurvo mi convinse, ed in soli tre giorni realizzai il mio *Indiano* da 64".

Io ho una teoria: l'arco lungo deve essere "corposo", poiché essendo la leva di maggiori dimensioni, se è troppo elastica non immagazzina energia sufficiente.

L'*Indiano* è un longbow che "si sente", pur mantenendo gli stessi incrementi di libbraggio fino agli allun-

ghi maggiori, e per questo pretende qualcosa da chi lo tende.

4 - Il "Due Lune" è una fotocopia ridotta dell'Indiano, ma studiato per sviluppare il suo libbraggio in modo elastico. Per assurdo (ma solo per qualcuno) un Due Lune da 55 lbs è più morbido di un Indiano da 55.

Ma deve essere così, il Due Lune è da 58" o 60" e non più lungo, ed una geometria corposa in un arco così corto lo renderebbe incapace di spingere frecce a distanze accettabili; per "tenere su l'asta" un arco corto deve chiudere rapidamente e il Due Lune lo fa, diventando così un'arco facile da usare e molto divertente.

Sta avendo molto successo.

Il mio Due Lune (numero 1) è un 60" da 76 lbs a 28", e vi assicuro che è un arco che si apre tranquillamente.

Concludo qui, mi auguro di non aver oltrepassato il limite della presunzione e della vostra pazienza.

Vi ringrazio per "l'ospitalità" che mi auguro e mi riprometto di poter ricambiare in qualche modo.

Un grazie particolare a Stefano, per l'idea e la lungimiranza.

A presto.

Danilo Rosini

### **Piccola appendice sul White Buffalo, fiore all'occhiello del mio lavoro**

Il 3 settembre del 94, lessi sul giornale che in una fattoria del Wisconsin era nato, dopo 61 anni che ciò non accadeva, un piccolo bisonte bianco.

Tutti i nativi d'America, considerando l'evento come sacro nella loro religiosità, hanno festeggiato come nella loro tradizione.

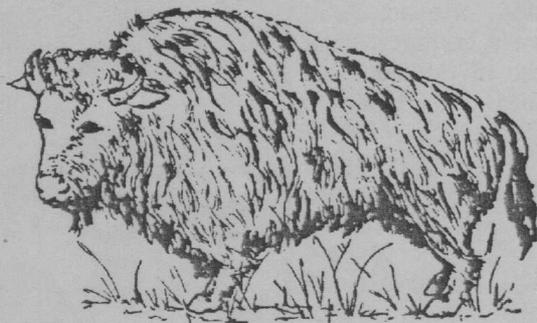
Ebbi subito l'idea di costruire un arco bianco e donarlo al popolo Lakota in segno di pace e di rispetto per ciò che rappresentava per loro.

Costruii l'arco e lo feci vedere all'amico Brizzi. Quando si riebbe dall'emozione organizzò, con la professionalità di sempre, l'incontro con Birgill Kills Stright, Leader dei Tradizionalisti Sioux.

Non dimenticherò mai il canto di ringraziamento Lakota per il dono ricevuto, mentre il TG2 trasmetteva le espressioni inebetite di Danilo e Vittorio che consegnavano l'arco a Birgill.

Ora il White Buffalo è esposto nella Riserva di Pine Ridge, nel Sud Dakota.

Un giorno, forse, lo rivedrò!!



Danilo Rosini

Via Petrarca 16- 40136 Bologna

tel. 051/583686

## I nostri arcieri a...

### Tolé (BO) - Monti Medi del 24-9

Ricurvo femminile	1	Patrizia Pieri
	2	Mila Marcacci
	3	Silvia Pucci
Ricurvo maschile	3	Alessandro Nativo
	4	Sergio Cicchetti
	18	Daniele De Luca
	24	Alberto "Chiacchiera"
	25	Stefano Grassini
Longbow maschile	2	Simone Bracci
	5	Stefano Mazza
	9	Gianfranco Milani

### Pietralunga (PG) - 3D nazionale dell'8-10

Ricurvo femminile	6	Silvia Pucci
Ricurvo maschile	5	Alessandro Nativo
	9	Sergio Cicchetti
	10	Augusto Ubaldini
	15	Daniele De Luca
Longbow maschile	5	Stefano Mazza
	10	Gianfranco Milani
	11	Simone Bracci

### Arcieri di Yr - Monti Medi del 15-10 (classifica non ufficiale)

Ricurvo femminile	1	Elisabetta Cagnani
	3	Mila Marcacci
	5	Patrizia Pieri
	6	Silvia Pucci
Ricurvo maschile	5	Sergio Cicchetti
	7	Alessandro Nativo
	13	Maurizio Pierro
	18	Daniele De Luca
	19	Alberto "Chiacchiera"
	31	Stefano Grassini
Longbow maschile	8	Simone Bracci
	13	Stefano Mazza
	24	Gianfranco Milani
	28	Paolo Mannini

# John Temple Leader, paesaggista a Vincigliata

*Non è esagerato dire che molti di noi si sono avvicinati per la prima volta al tiro con l'arco anche grazie all'indiscutibile fascino che la nostra Torre emana, e per quello che trasmette a chi per la prima volta la vede.*

*Ma della sua storia non se ne sa molto, se non per il "sentito dire" che a volte perde per strada tante cose e tante altre esalta a dimisura.*

*Qualcuno ricorderà due studenti di architettura (a proposito, si sono laureati) che nel '92 cominciarono a frequentare il Rovo armati non di arco e frecce ma di metro e fogli da disegno per lavorare sulla loro tesi di laurea.*

*Quella tesi non abbiamo mai avuto il piacere di vederla, ma per puro caso sono riuscito a trovare un paio di riviste che ne riportavano dei brani, e da lì lo spunto per parlare della Torre del Diavolo e del suo ideatore, riportando (in un paio di "puntate" per non annoiarvi troppo) quanto ritrovato del lavoro di Ilaria Barsi e Flavio Chiovenda.*

**Stefano Mazza**

## LA VITA E LE SUE PASSIONI

John Temple Leader, fino al periodo fascista il suo era anche il nome dato alla odierna via di Ponte a Mensola, nasce nella residenza di campagna paterna a Putney Hill, Inghilterra, da famiglia borghese, il 7 maggio del 1810 e rimane ben presto unico erede di una grande fortuna, con la morte del fratello maggiore nel 1826 e del padre nel 1828.

Lascia i college per continuare gli studi con tutori privati; con loro viaggia a lungo in paesi ricchi di testimonianze storico-archeologiche e nei paesi del nord Europa, allora poco visitati, le cui foreste, laghi e luoghi selvaggi, lasceranno in lui un profondo ricordo: allo stesso modo delle escursioni archeologiche che stimolarono un gusto ed una passione che si porterà dietro tutta la vita.

Ben presto abbandona la carriera scolastica a favore di quella politica, simpatizzando per l'area radicale del partito liberale, che lo porterà a Londra prima e Parigi poi. Nel 1844 abbandona improvvisamente la brillante carriera politica e, dopo un breve periodo di soggiorno a Cannes, dove si occuperà del suo sviluppo urbano, arriva a Firenze nel 1848 dove si stabilisce definitivamente nel 1850 dedicandosi ad attività quali la ricerca storico-archeologica, collezionismo, letteratura e quanto altro potesse interessare ad un uomo ricco e colto quale lui era. Sotto la sua spinta vennero compilati molti trattati inerenti le sue proprietà e stampati a sue spese tantissimi manoscritti italiani avvalendosi della casa editrice Barbèra.

Nel 1850 acquista Villa Pazzi, poi Tolomei-Biffi a Maiano, che diventerà, dopo un grosso intervento di restauro e ampliamento, la sua residenza di campagna, nel 1857 quando, sposata Maria Luisa Raimondi, vedova de Leoni, acquista l'attuale Palazzo dei Vini in Piazza Pitti, come residenza di città.

Dal 1850 amplia le sue proprietà di campagna sulle colline di Vincigliata, tra Fiesole e Settignano, via via sempre più, creando, nell'arco di cinquanta anni

(l'ultimo acquisto è del 1901, solo due anni prima della sua morte) una vastissima proprietà; fra queste ritroviamo molte ville di un certo interesse storico come Villa i Tatti, Villa Catanzaro, Villa Salviati, del quale restauro si occupa con grande cura e a costi altissimi.

Furono anche altri gli interventi nelle sue nuove proprietà: una splendida torre ottagonale sorge nel podere di Buon Riposo. Ancor oggi vi si raccoglie al suo interno un enorme quantità di acqua potabile che, fino a non molti decenni or sono, una lunga condotta, che si snodava lungo la via Vecchia Fiesolana e di Maiano, portava l'acqua dalla sorgente di Buon Riposo fino al borghetto di Maiano, allora tutto di proprietà Leader.

Nella villa di Maiano trasforma la cisterna in piscina... devia le acque del torrente Mensola, creando una cascata ed una pescaia...: tutti mirabili interventi di ingegneria idraulica. Molti furono gli interventi di restauro e ampliamento agli edifici annessi ai poderi dell'azienda.

L'intervento nel quale profuse maggiori impegno è il "restauro" del Castello di Vincigliata (devastato da un uragano del 1477 n.d.r.) da lui fatto risorgere sui ruderi medioevali, avvalendosi di giovani e valenti architetti

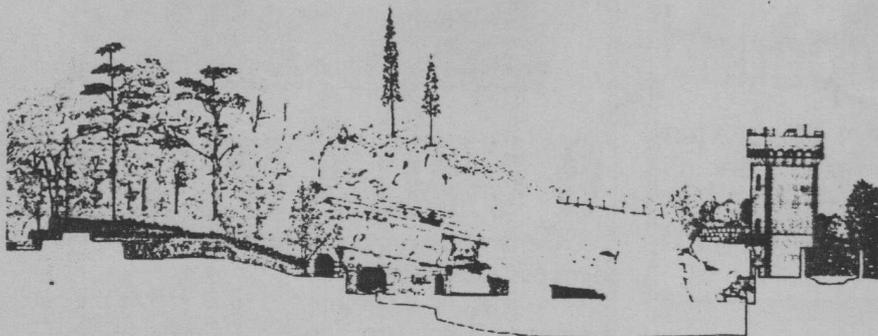
fiorentini e di una minuziosa documentazione storica: Giuseppe Fancelli, alla cui prematura morte succedettero Canapino e Giustini, prepara i progetti dell'edificio compresi gli arredi delle varie sale, conferendogli la natura di museo storico con grande rigore medioevalista.

Dopo il restauro ai vari manufatti viene imposto il nome di Temple Leader, toponimo, come anche Guardia Leader, che troviamo nelle cartografie già dal 1873 insieme ad altri toponimi "famosi", nomi di illustri personaggi stranieri e non, che avevano proprietà nell'area fiorentina e che contribuirono allo sviluppo culturale della città.

Numerosi sono i lasciti ad istituzioni religiose ed educative di Firenze; versa contributi strabilianti



Sir John Temple Leader  
raffigurato in una delle statue  
del Duomo di Firenze



per la costruzione della facciata del Duomo e di Santa Croce, è in omaggio alla sua generosità che in Santa Maria del Fiore la statua di San Callisto ha le sue sembianze e sulla facciata troviamo lo stemma Temple Leader.

Nonostante questi insigni tentativi di fermare il ricordo di se stesso, il suo nome verrà ben presto dimenticato, forse anche a causa della imprevedibile scelta, avvenuta con un improvviso cambio dell'atto testamentario, di lasciare il patrimonio italiano ad un pronipote, Lord Westbury, che nel giro di breve tempo venderà, prima in parte e poi in blocco, tutta l'immensa proprietà.

Il territorio che Temple Leader aveva acquistato, da destinazione prevalentemente agricola o "a pastura" viene trasformato in un vasto e compatto manto arboreo sempreverde che solo flebilmente lascia percepire il passare delle stagioni. Non mancheranno zone agricole a sostenere la sua grande azienda impostata sul modello mezzadrile ma l'impressione doveva essere quella di una massa vegetale compatta che ammantasse nella sua totalità questi colli e di cui l'unica emergenza risultava essere il Castello di Vincigliata.

## IL PARCO

Il parco che col passare del tempo ha consolidato questo aspetto è frutto di un attento e per niente casuale studio del Leader per la scelta delle piantagioni: per questo è stato da noi definito paesaggista anche se si è avvalso sicuramente di aiuti e consigli di personale specializzato, come l'Architetto Alessandro Papini, già suo maestro di casa, capo dei Pompieri di Firenze. Nei terreni più rocciosi e nudi, che all'acquisto si presentavano brulli, "da pastura", vengono piantati pini e cipressi, mentre nei più degradati soltanto il cipresso, ma sempre con occhio attento affinché queste zone riuscissero a costituire delle vere e proprie cinture arboree atte a celare al loro interno le zone agricole comunque necessarie.

Nelle rare zone di bosco preesistente al suo acquisto, prevalentemente governate a ceduo o a fustaia, l'intervento è una intensa coniferazione così da poter integrare il meglio possibile queste aree con le suddette.

Nonostante il succedersi delle stagioni, l'aspetto del bosco rimane pressoché immutato. Le caducifoglie dei cerri e roverelle, integrati nel bosco di nuovo impianto, a malapena riescono a darci una nota di colore autunnale al bosco di resinose, unico particolare che si discosta dai principi del giardino all'inglese.

La scelta di Leader di utilizzare piante quali il pino e il cipresso è senza dubbio dettata dalla qualità assai degradata e povera del terreno sul quale opera ma è anche ricordo di paesaggi nordici che furono a lui tanto cari nel periodo formativo della gioventù del quale con-

serva un ricordo particolare.

Il risultato dei criteri adottati per la realizzazione del parco è una consociazione vegetale a stratificazione biplana in cui le conifere occupano il piano superiore e le latifoglie quello inferiore.

Tali criteri di realizzazione verranno in seguito presi ad esempio nell'intervento di risanamento ambientale che avrà inizio nel 1929, su progetto Mariani, per il limitrofo Monte Ceceri, ormai devastato dalla intensa attività

estrattiva; nonostante Temple Leader avesse nel tempo chiuso tutte le quaranta cave di arenaria entrate in suo possesso sul Monte Ceceri, con Firenze capitale e ancor più dopo la sua morte, molte di esse vengono riaperte e indiscriminatamente sfruttate comportando un grave deturpamento paesaggistico ed un notevole dissesto idrogeologico.

Il progetto Mariani prevede la costituzione di una zona boscata, con le stesse caratteristiche vegetali della vicina Vincigliata, così da ottenere nel tempo l'ampliamento "visivo" del parco già esistente.

Contemporaneamente vengono riaperti vari sentieri che permettono di raggiungere zone nascoste e particolarmente suggestive come il laghetto di San Maurizio. Questo è stato anche il metodo di intervento di Leader, seguendo i dettami della scuola paesaggistica inglese, soprattutto grazie al Repton, legata alla percezione dei luoghi attraverso il movimento, creando punti di vista sempre diversi, da godere in successione secondo varie vie di penetrazione.

Lo stesso interesse e amore che lo trova impegnato nelle ricostruzioni e restauri degli edifici è lo stesso che ritroviamo nei suoi interventi sul territorio come molti illustri visitatori dell'epoca ci testimoniano: gli elogi di Ouida de La Ramée e la lettera di Quintino Sella ne sono due esempi.

A suo favore hanno partecipato fattori quali la vasta estensione del territorio, la variabilità del terreno e la non perimetrazione dell'area.

L'unico spazio chiuso che troviamo nel parco è il Giardino Romantico delle Colonne....

*il seguito al prossimo numero*

# Domenica 26 novembre Gara Sociale

Domenica 26 novembre ci ritroviamo al Rovo per una gara sociale.

Come d'abitudine sarà un'occasione per tirare qualche freccia in compagnia (una quindicina di piazzole o giù di lì) e per chiudere con una spaghetтата.

Il ritrovo è per le ore 9,30 (ma non più tardi, altrimenti si pranza col buio !!)

## Corso per compound

Martedì 7 novembre inizierà in palestra un corso della durata di quattro lezioni per gli amanti del compound, tenuto da istruttori Fita.

Per maggiori informazioni potrete rivolgervi a Luca Romoli.

## Gruppo Agonistico

Ultime gare della stagione ed ultime possibilità per conquistarsi il posto fra i primi dieci.

Questa la classifica quasi completa, con i punteggi aggiornati alla nostra gara del Monti Medi, ma senza l'ultima amichevole a Sesto Fiorentino, del quale non è arrivata la classifica.

Chi c'era lo comunichi, ne prenderemo nota.

38	Stefano Mazza
31	Simone Bracci
29	Daniele De Luca
28	PG Chiaramonti
27	Silvia Pucci
25	Gianfranco Milani e Sergio Cicchetti
24	Patrizia Pieri
18	Andrea Fatichi e Paolo Mannini
17	Mila Marcacci e Alberto Berni
15	Flavia Mazza
14	Andrea Buccianti e Alessandro Nativo
13	Marco Cardinaletti e Maurizio Morinello
10	Mauro Morelli
9	Veronica Ebbersten, Massimo Buldrini e famiglia Pierro-Cagnani
8	Enzo Brindisi, Fabio Casciani e Gunny Miccinesi
7	Cristiano Mencherini
6	Stefano Grassini, Piero Simoncini, Fabio Antonini e Luca Burci
5	Barbara Caponio e Luca Romoli
4	Luciana Maioni, Francesca Paraskoulakis, Davide Marinari, Fabrizio Lupo e Augusto Ubaldini
3	Onofrio De Luca, Mauro Lapini e Ponzi Francesca
2	Luigi Agnelli, Claudio Giannotti, Lorenzo Pellegrini, Alex Bartolozzi, Niccolò Buldrini, Davide Daninos, Arianna Donati, Simone Fanfani, Laura Giorda, Cristina Picchietti, Marco Samori e Paolo Imbaglione
1	Francesca Bernoni, Fulvio Ceccantini, Simona Fabiani, Alessandro Martire, Paolo Pescini e Isabella Ponzi

## Assemblea e cena sociale

Anche quest'anno l'assemblea di fine anno coinciderà con una bella cena di Compagnia.

Oltre che per la sgranata, ci ritroveremo anche per le premiazioni dei Top Ten della classifica del Gruppo Agonistico, la presentazione del bilancio e per fare il punto sulla stagione passata.

Ancora una volta ce l'abbiamo fatta ad organizzare la cena... senza spesa per i Soci (avete letto bene, è gratis), mentre i Soci nuovi iscritti (ne avranno diritto nel '96) ed i familiari pagheranno lire 35.000.

La data è fissata per venerdì 24 novembre con inizio delle libagioni alle ore 20,30.

Il nome del ristorante verrà comunicato per tempo.

Siamo certi che comprenderete l'importanza della prenotazione al più presto (come sempre telefonando a Stefano al 602292, a PG al 7323688 o ad Andrea Fatichi al 697695)

L'anno passato siamo riusciti ad evitare il fatidico "discorso del Presidente".

Ci riusciremo ancora?

Chi verrà vedrà.

## Voci dai paglioni

*Ho visto il Morelli su Rai Tre*

*Ce l'ha mandato Berlusconi per distruggere la concorrenza*



## ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo

anno II numero 7 - ottobre '95

*Hanno collaborato a questo numero:*

PG Chiaramonti - Stefano Mazza - Fabio Casciani  
Danilo Rosini